



Comitato Salviamo la Pellerina - Torino
salviamolapellerina@gmail.com

Al Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica
Via Cristoforo Colombo, n. 44
00147 – Roma

Alla c.a. del Ministro
Prof. Dott. Gilberto Pichetto Fratin
MITE@pec.mite.gov.it

Al Ministero delle Attività Culturali e del Turismo
Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma

Alla c.a. del Ministro
Prof. Dott. Gennaro Sangiuliano
udcm@pec.cultura.gov.it

Alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Piazza S. Giovanni 2
10122 Torino
sabap-to@pec.cultura.gov.it

Alla Regione Piemonte
Piazza Castello, 165
10122 Torino

Alla c.a. del Presidente
Dott. Alberto Cirio
direzionegiunta@cert.regione.piemonte.it
risorsefinanziarie-patrimonio@cert.regione.piemonte.it
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Alla Città di Torino
Piazza Palazzo di Città n. 7
10122 Torino

Alla c.a. del Sig. Sindaco
Dott. Stefano Lorusso
sindaco@cert.comune.torino.it
gabinetto.sindaco@cert.comune.torino.it
protocollogenerale@cert.comune.torino.it
giunta.comunale@cert.comune.torino.it
consiglio.comunale@cert.comune.torino.it
verde@cert.comune.torino.it

Torino, 9 marzo 2023

OGGETTO: Parco Pubblico Comunale “Mario Carrara” detto “la Pellerina” – Richiesta di apposizione del vincolo di notevole interesse pubblico ai sensi dell’art. 134 e segg. del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

Il **Parco “Mario Carrara”**, presso la Cascina della Pellerina è il più grande parco urbano della Città di Torino, con un'estensione di 837.220 m² (83,7 ettari).

È collocato nella zona ovest della città di Torino, tra il corso Regina Margherita a nord, il corso Appio Claudio a sud, via Pietro Cossa a ovest e corso Lecce a est.

È attraversato dalla Dora Riparia e fa parte dei quartieri Lucento e Parella – Campidoglio.

Viene chiamato *Parco della Pellerina* da un'antica cascina, ubicata all'esterno del parco, posta all'intersezione di corso Regina Margherita e via Pietro Cossa, che reca il nome di “*Cascina della Pellerina*”.

Una possibile, ma interessante interpretazione del nome deriva dall'accostamento della dizione “*Pellerina*”, abitualmente attribuito agli edifici o locali dove venivano giudicati ed esposti i debitori insolventi (vedi l'ala del Comune di Villafranca Piemonte che ne mantiene il nome), e la *pietra della berlina* o *pera berlina*, dove venivano messi appunto alla berlina gli stessi soggetti.

In Piemonte se ne trovano esempi numerosi.

Infatti, un tempo, i debitori insolventi venivano esposti senza mutande, onde il detto “*picchiare il culo per terra*” per indicare i soggetti in rovina economica.

Un'altra possibile interpretazione richiama la cascina situata lungo la strada che da Mont Saint Michel passa per la Sacra di San Michele in Val di Susa e termina al Santuario di San Michele Arcangelo, sito in Puglia a Monte Sant'Angelo (FG), nota anche come “*via di San Michele*”, percorso frequentato da molti pellegrini. Sembra che in questa località, i pellegrini trovassero rifugio per la notte, prima di entrare in città.

Di qui il nome del luogo, dove in seguito nacque la Cascina, per cui “*la Pellerina*” sarebbe una contrazione del nome “*la Pellegrina*”.

Il parco della Pellerina è ufficialmente dedicato a Mario Carrara (1866-1937), antropologo dell'università di Torino, continuatore degli studi di Cesare Lombroso, uno dei soli 12 docenti universitari su oltre 1.200 che rifiutarono il giuramento di fedeltà al fascismo.

Dal 2009 tutta la porzione del parco a nord della Dora è stata dedicata alla memoria dei sette operai torinesi deceduti il 6 dicembre 2007 nel rogo della linea 5 dello stabilimento ThyssenKrupp.

L'area dello stabilimento si affaccia sul corso Regina Margherita 400, proprio di fronte all'ingresso nord del Parco della Pellerina e, dopo la tragedia e la dismissione dello stabilimento, è ancora in attesa di bonifica e di nuova utilizzazione.

La prima ipotesi di realizzare del Parco comparve nel Piano Regolatore della Città di Torino del 1906; tuttavia si dovette attendere fino al 1934 perché iniziassero i lavori di sistemazione, inizialmente riguardanti la sola sponda destra del fiume Dora Riparia, con l'acquisizione di alcune aree dove vennero realizzate le attuali colline, utilizzando le macerie delle demolizioni degli edifici della vecchia via Roma.

Nel secondo dopo guerra si procedette ad ulteriori interventi, continuando l'accumulo di macerie provenienti dallo sgombero degli edifici danneggiati dai bombardamenti aerei.

Con la prima giunta Novelli (1970-75 Assessore al verde Avv. Marzano) il parco viene ampliato fino a Corso Lecce, con la formazione del primo piazzale per gli spettacoli viaggianti.

Successivamente si aprì il cantiere sulla zona della sponda sinistra della Dora dove fino ad allora dominavano i depositi di materiali ferrosi delle fonderie di Corso Regina Margherita.

Negli anni Ottanta, a lavori conclusi, il Parco della Pellerina diventò il più grande parco all'interno di una città che si conosca in Italia.

Il corso del fiume Dora Riparia non è più quello originario, che era molto più ampio e tortuoso.

Nei primi anni del secolo scorso imponenti lavori costrinsero il fiume ad un percorso più lineare ed incanalato entro argini artificiali, soprattutto allo scopo di recuperare terreno da destinare al prolungamento di Corso Regina Margherita.

Nella parte meridionale del parco, lungo Corso Appio Claudio, in corrispondenza di una curva della Dora, è ancora possibile osservare uno sbarramento in pietra del fiume, che convoglia l'acqua verso un canale, il cui accesso è regolato da una paratoia.

Questo canale, conosciuto come *"Bealera della Pellerina"*, risale quanto meno al 1563, allorché Torino divenne la capitale del Ducato di Savoia e subì imponenti trasformazioni urbanistiche.

Il canale portava acqua ad alcuni mulini e fucine, i cui magli, o martinetti, erano azionati dall'energia idraulica.

Nella seconda metà dell'800, lungo il corso del canale sorsero anche numerose industrie, soprattutto alimentari (quali la Talmone, la Caffarel, la Metzger).

Nel parco sono disseminate sculture moderne (c.d. *"land art"*) e, nella zona ad est, lungo Corso Lecce, si alternano durante l'anno circhi e giostre.

Zona umida

v. Bibliografia in calce

Il termine **"zona umida"** viene impiegato per indicare una serie di ambienti naturali con funzioni ecologiche importantissime, in quanto habitat di una flora e di una fauna caratteristiche e, in particolare, di uccelli acquatici; si tratta di aree palustri, acquitrinose e torbose, o comunque specchi d'acqua naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua ferma o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese i tratti di mare con profondità in bassa marea non superiore ai 6 metri.

Tale definizione è formulata nell'Articolo 1 della Convenzione di Ramsar, (*"Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici"*) trattato internazionale firmato nel 1971 a Ramsar, Iran, e ratificato dall'Italia nel 1976.

La convenzione, che è il principale strumento internazionale sulle zone umide, ha l'obiettivo di tutelare, valorizzare e favorire l'esistenza di queste aree, in quanto elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità e habitat primario per la vita degli uccelli acquatici, i quali, per raggiungere stagionalmente i differenti siti di nidificazione, sosta e svernamento, devono percorrere particolari rotte migratorie attraverso vari Stati e Continenti.

Il Parco della Pellerina ospita uno stagno nato a seguito dell'allagamento occasionale verificatosi durante l'alluvione del 2000.

La permanenza di acqua stagnante in questa zona depressionaria del Parco ha dato origine alla spontanea

formazione di una **zona umida** di discrete dimensioni, con profondità variabile da 10/15 cm. a 80 cm., sui cui bordi è possibile distinguere un canneto ben sviluppato.

È questo il regno della canna di palude (*Phragmites communis*), condiviso con la tifa a foglie strette (*Typha angustifolia*) e il giunco di palude (*Juncus effusus*).

L'area è stata ritenuta finora dall'Amministrazione Comunale di Torino un habitat da proteggere e preservare, in quanto essa costituisce un ecosistema di fondamentale importanza dal punto di vista naturalistico, perché caratterizzato da una flora estremamente specializzata e sensibile ai cambiamenti ambientali, ove possono trovare vita molte specie di uccelli, anfibi e rettili.

La vegetazione e la fauna nel Parco della Pellerina

La vegetazione arborea del parco è un misto tra specie planiziali fluviali e specie introdotte a scopo ornamentale, come si usava un tempo.

Tra le specie fluviali planiziali si ricordano pioppi, salici, ontani, tigli, carpini, frassini, querce, gelsi, aceri, ciliegi, betulle e noccioli.

Tra le specie ornamentali sono presenti numerose conifere anche esotiche: pini, abeti, larici, cedri, criptomerie.

Tra le latifoglie è possibile vedere faggi, querce rosse o americane, liriodendri, olmi siberiani, e noci del Caucaso.

Dei bei filari di platani (*Acer platanoides*) sono presenti sui fronti principali del Parco, lungo i Corsi Regina Margherita e Potenza e sono stati posizionati per consentire dei percorsi pedonali ombreggiati nel periodo estivo.

Nel parco è presente il ***Ginkgo biloba*** (Linneo, 1771), una pianta gimnosperma, unica specie ancora sopravvissuta della famiglia Ginkgoaceae, dell'intero ordine Ginkgoales (Engler 1898) e della divisione delle Ginkgophyta.

È un albero antichissimo le cui origini risalgono a 250 milioni di anni fa nel Permiano e per questo è considerato un fossile vivente. È una specie relitta.

Appartiene alle Gimnosperme: i semi non sono protetti dall'ovario.

Le strutture a forma di albicocca che sono prodotte dagli esemplari femminili non sono frutti, ma semi ricoperti da un involucreo carnoso.

La pianta, originaria della Cina, viene chiamata volgarmente **ginko o ginco o albero di capelvenere**.

Il nome *Ginkgo* deriva probabilmente da un'erronea trascrizione del botanico tedesco Engelbert Kaempfer del nome giapponese **ginkyō** derivante a sua volta da quello cinese "yin xing" (*albicocca d'argento*).

Questo nome è stato attribuito alla specie dal famoso botanico Carlo Linneo nel 1771 all'atto della sua prima pubblicazione botanica ove mantenne quell'erronea trascrizione del nome originale.

Il nome della specie (*biloba*) deriva invece dal latino *bis* e *lobus* con riferimento alla divisione in due lobi delle foglie, a forma di ventaglio.

La fauna presente nel parco della Pellerina è rappresentata da numerose specie, per la maggior parte legate all'ambiente acquatico.

Tra i mammiferi si segnalano i toporagni, tra i rettili l'innocuo biacco e tra gli anfibi rane e rospi, oltre ad alcune specie di pesci diffuse nelle acque della Dora Riparia.

Gli animali più comuni sono però gli uccelli, che qui trovano un ambiente favorevole.

Sulle acque del fiume vivono numerose specie di anatre, di cui la più comune è il germano reale.

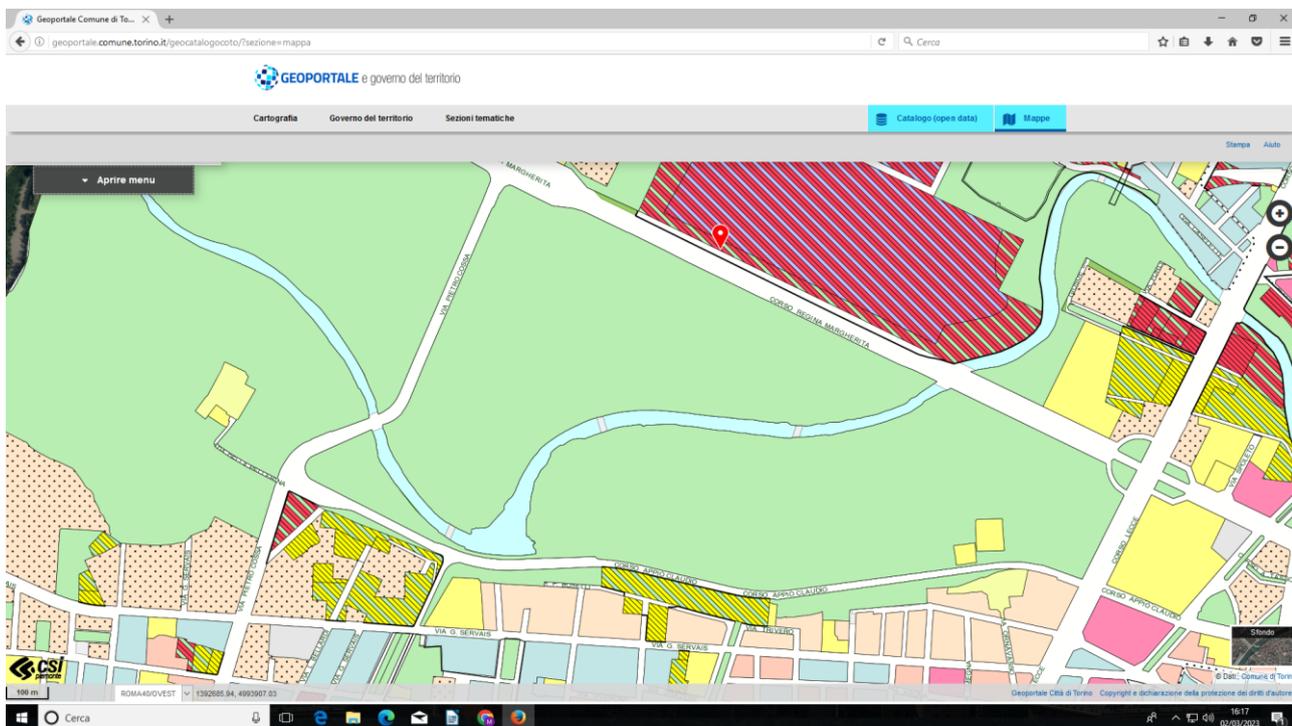
Una presenza più discreta è quella della gallinella d'acqua, mentre la folaga è comune durante le stagioni di passaggio.

Facilmente osservabile è poi l'airone cinerino, il quale, immobile nelle acque poco profonde, cattura i piccoli animali che costituiscono la sua alimentazione. Gabbiani, gazze e cornacchie sono piuttosto comuni.

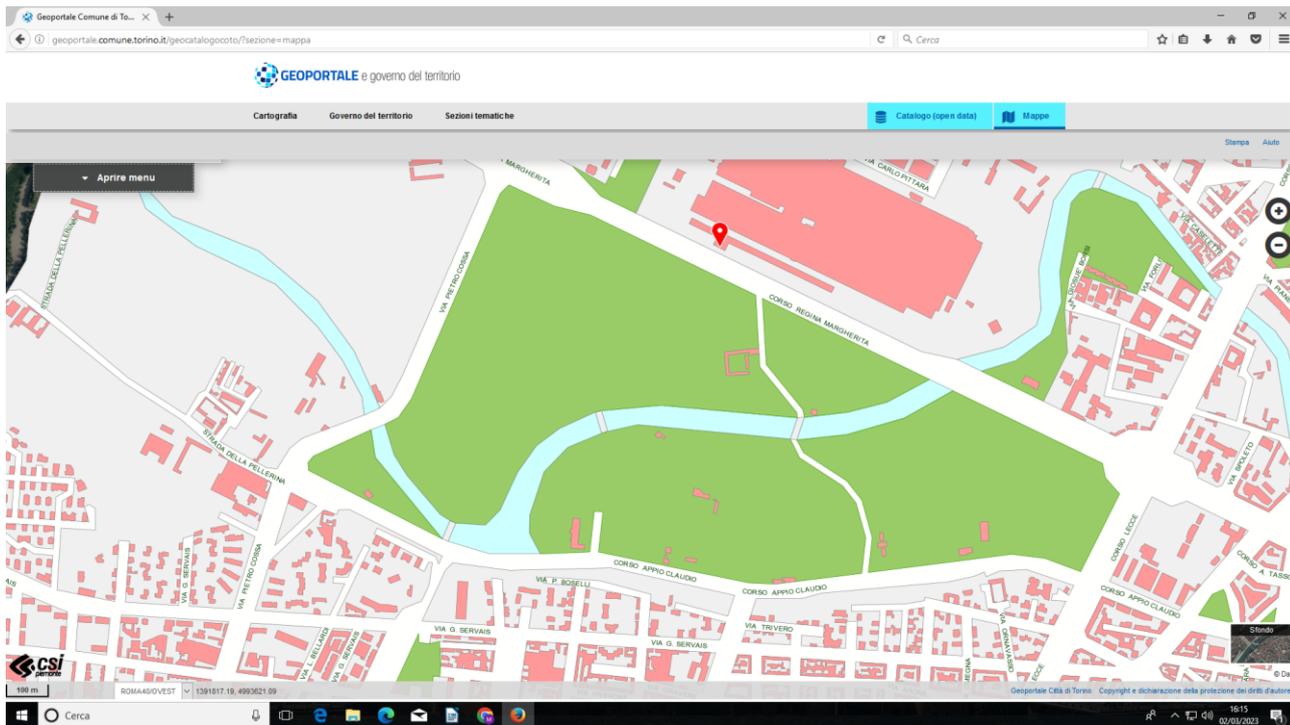
Tra i piccoli uccelli si osservano inoltre le ballerine, mentre abbastanza comuni sono cardellini, capinere, cince di vario tipo, fringuelli, merli, pettirossi, usignoli e verdoni.

Nelle zone più boschive è possibile vedere la ghiandaia, mentre tra i rapaci sono presenti sporadicamente il gheppio e il nibbio bruno.

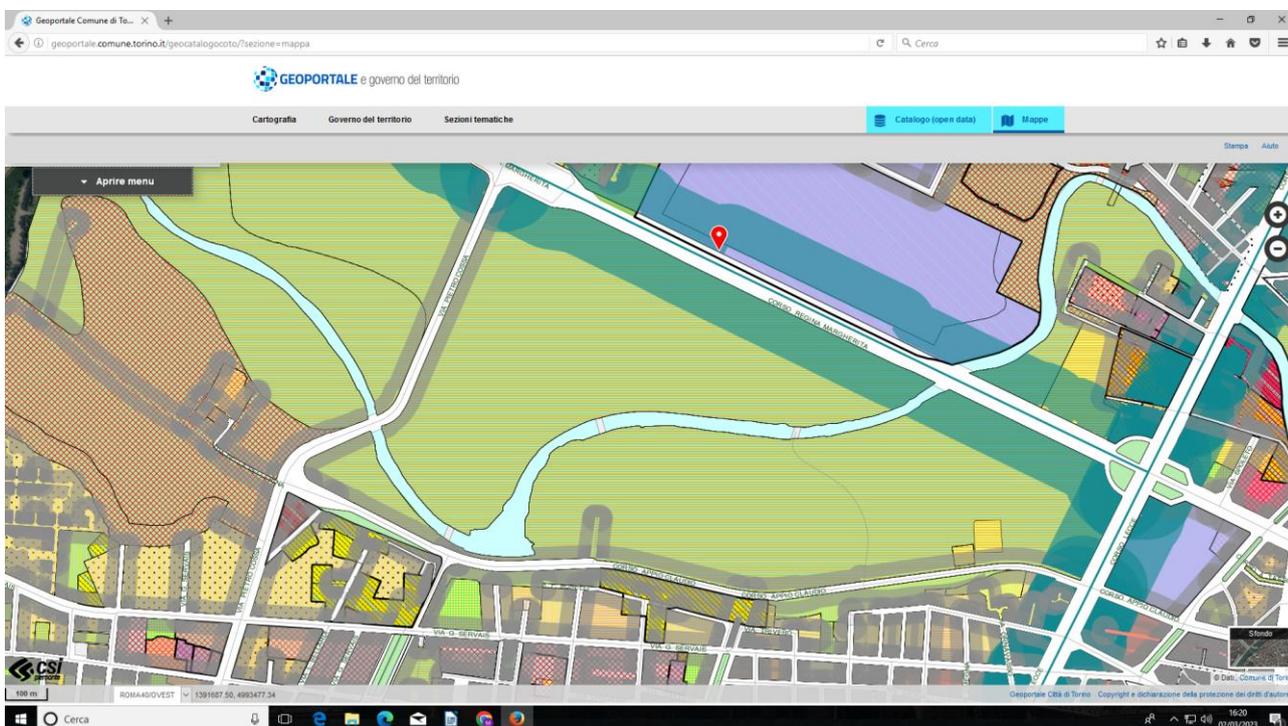
Estratto urbanistico (Rif. Tav. 4a – 4b – 8a – 8b del vigente P.R.G.C. della Città di Torino).



Estratto planimetrico

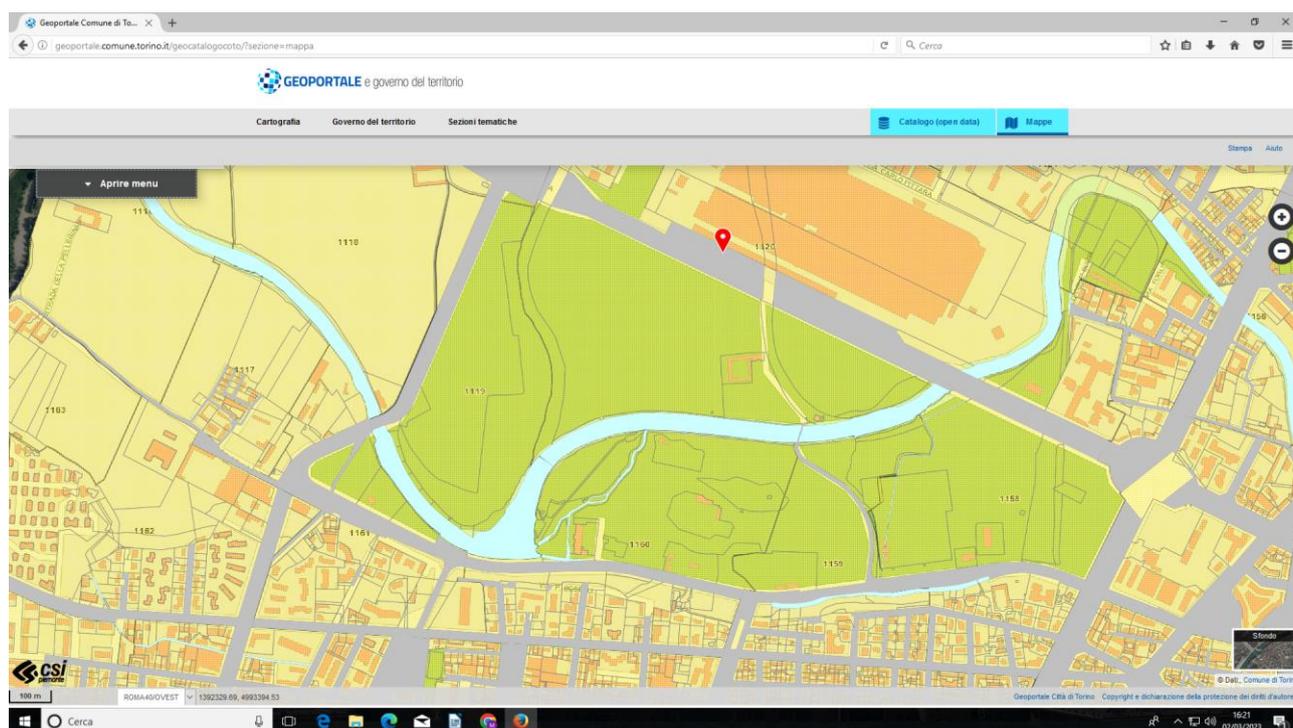


Zonizzazione acustica



Estratto catastale e Piano Particellare

Foglio	Particella
Foglio n. 1113 N.C.T.	Mapp. n. 22
Foglio n. 1119 N.C.T.	Mapp. nn. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 15 - 16 - 17
Foglio 1120 N.C.T.	Mapp. nn. 9 - 27 - 29 - 47 - 51 - 226
Foglio 1158 N.C.T.	Mapp. nn. 23 - 123 - 126 - 129 - 131 - 160 - 162 - 164 - 165 - 166 - 170 - 171 - 180 - 182
Foglio 1159 N.C.T.	Mapp. nn. 1 - 2 - 6 - 119 - 121 - 123 - 126 - 130
Foglio 1160 N.C.T.	Mapp. nn. 3 - 7 - 16 - 17 - 18 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 26 - 27 - 28 - 29 - 33 - 34 - 35 - 65 - 197 - 237 - 253 - 255 - 256 - 258 - 260 - 261 - 263 - 272 - 274 - 275 - 276 - 277 - 278 - 279
Foglio 1161 N.C.T.	Mapp. nn. 16 - 17 - 18 - 23 - 24 - 88 - 90



CONCLUSIONI

Sulla base delle descrizioni sopra riportate si richiede l'apposizione del vincolo di **notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art. 134 e segg. del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e **comunque di maggior tutela ambientale e di totale inedificabilità** a salvaguardia delle aree site in Torino, inserite nel "Parco della Pellerina" (o "Mario Carrara") e comprese tra i Corsi Regina Margherita a nord, Corso Lecce a est, Corso Appio Claudio a sud e Via Pietro Cossa a ovest.

Comitato Salviamo la Pellerina
Torino
salviamolapellerina@gmail.com

Normativa di riferimento delle “zone umide”.

- [Convenzione Ramsar, Iran 1971](#)
- [Convenzione Diversità Biologica, Rio de Janeiro 1992](#)
- Direttiva Uccelli 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, in GUE 20/L del 26/01/2010;
- Direttiva Habitat 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- D.P.R. 357/97 modificato e integrato con il D.P.R. n.120/2003 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- D.M. 3-9-2002 Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 il cui scopo è l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie Habitat (art. 6) e Uccelli;
- [D.M. 17-10-2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione \(ZSC\) e a Zone di protezione speciale \(ZPS\) e smi;](#)
- D.M. 11-6-2007 Modificazioni agli allegati A,B,D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania. (S.O. n. 150 alla Gazz. Uff. n.152 del 3-7-2007);
- [Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE;](#)
- D.Lgs. 152/2006 Norme in materia ambientale;
- D.M. 16-06-2008, n. 131 Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante: «Norme in materia ambientale», predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, dello stesso decreto. (Gazz. Uff. 11 agosto 2008, n. 187, S.O.);
- D.M. 14-04-2009, n. 56 Regolamento recante «Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo». (Gazz. Uff. 30 maggio 2009, n. 124, S.O.);
- D.M. 17-7-2009 Individuazione delle informazioni territoriali e modalità per la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione degli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque. (Gazz. Uff. 2 settembre 2009, n. 203);
- [D.M. 8-11-2010, n. 260 Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali - Modifica norme tecniche Dlgs 152/2006 \(Gazz.Uff. 7 febbraio 2011, n. 30, S.O. n. 31\);](#)
- Direttiva sulla Strategia Marina 2008/56/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 giugno 2008 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (GU L 164 (2008));
- [L. 394/91 Legge quadro sulle aree protette;](#)
- [Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia;](#)

- L.U.R. n. 56/1977 – Tutela e uso del suolo – art. 29 e art. 30
Art. 29 - (Sponde dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei canali e dei rii)
[1] Lungo le sponde dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, nonché dei canali, dei laghi artificiali e delle zone umide di maggiore importanza, individuati nei Piani Regolatori Generali, è vietata ogni nuova edificazione, oltretutto le relative opere di urbanizzazione, per una fascia di profondità, dal limite del demanio o, in caso di canali privati, dal limite della fascia direttamente asservita, di almeno:
a) metri 15 per fiumi, torrenti e canali nei territori compresi nelle Comunità Montane così come esistenti prima dell'entrata in vigore della l.r. 11/2012;
b) metri 100 per fiumi, torrenti e canali non arginati nei restanti territori;
c) metri 25 dal piede esterno degli argini maestri, per i fiumi, torrenti e canali arginati, ad esclusione dei canali che costituiscono rete di consorzio irriguo o mera rete funzionale all'irrigazione, i quali non generano la fascia di cui al presente comma, fatta salva la dimostrata presenza di condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica;
d) metri 200 per i laghi naturali e artificiali e per le zone umide.
[2] Qualora in sede di formazione del progetto preliminare di Piano Regolatore sia accertata, in relazione alle particolari caratteristiche oro-idrografiche ed insediative, la opportunità di ridurre le fasce di rispetto entro un massimo del 50% rispetto alle misure di cui al precedente comma, la relativa deliberazione del Consiglio Comunale è motivata con l'adozione di idonei elaborati tecnici contenenti i risultati delle necessarie indagini geomorfologiche e idrauliche. Ulteriori riduzioni alle misure di cui alle lettere b) e d) del precedente comma, possono essere ammesse con motivata giustificazione ed autorizzazione della Giunta Regionale.
[3] Nelle fasce di rispetto di cui al primo comma sono consentite le utilizzazioni di cui al primo periodo del 3° comma dell'art. 27, nonché attrezzature per la produzione di energia da fonte idrica e attrezzature sportive collegate con i corsi e specchi d'acqua principali.
[4] Le norme suddette non si applicano negli abitati esistenti, e comunque nell'ambito della loro perimetrazione, se difesi da adeguate opere di protezione.

[5] In sede di adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, di redazione di una variante generale o strutturale, limitatamente alle aree oggetto di variante, per torrenti e canali per i quali sia stato valutato non necessario un approfondimento geomorfologico e idraulico sono confermate le fasce di cui al comma 1, da estendersi anche ai rii; per i fiumi non interessati dalle fasce fluviali del PAI e per i torrenti, rii e canali della restante parte del territorio, sono perimetrata e normate le aree di pericolosità e rischio secondo le disposizioni regionali, che sostituiscono le delimitazioni di cui al comma 1.

Art. 30 - (Zone a vincolo idrogeologico e carico antropico)

1. Il vincolo per scopi idrogeologici di cui al regio decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani) è disposto o modificato dallo strumento urbanistico sulla base di adeguate e approfondite indagini idrogeologiche e ambientali.
2. Nelle porzioni di territorio di cui al comma 1, non sono ammessi interventi di trasformazione del suolo che possano alterarne l'equilibrio idrogeologico; gli interventi ammissibili sono autorizzati ai sensi delle normative vigenti in materia e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei relativi strumenti urbanistici.
3. La Regione emana appositi regolamenti al fine di disciplinare le possibilità di riuso del patrimonio edilizio esistente con riguardo alle limitazioni d'incremento del carico antropico.